



## **1° Lectio Divina > “E’ per una vita di libertà che Cristo ci ha liberati”**

**“IL VANGELO DA ME PREDICATO NON È A MISURA DI UOMO”**

**Introduzione: preghiera di compieta**

**L E C T I O: Ascolto la proclamazione della Parola e la accolgo  
nel cuore:**

**dalla Lettera di S. Paolo apostolo ai Galati 1,1-12**

### **Per la comprensione del testo**

*Una breve premessa:* in questa lettera il quadro storico si allarga ad abbracciare tutto il panorama del cristianesimo dei primi anni. La crisi che ha investito le comunità cristiane della Galazia, tradisce rapporti stretti con la chiesa di Gerusalemme e con Antiochia, centro della iniziativa evangelizzatrice rivolta al mondo pagano.

Con la venuta di Paolo, l’esistenza dei Galati ha mutato radicalmente volto. Alla buona accoglienza della sua persona si è abbinata l’adesione al messaggio evangelico da lui portato, che ha fatto imboccare ai Galati un cammino responsabile di libertà (dalle prescrizioni della legge mosaica e in particolare dalla circoncisione).

Ma Paolo rimane stupito perché ha dell’incredibile ciò che sta accadendo nelle comunità, e cioè l’abbandono della libertà secondo il vangelo per piegare di nuovo il collo sotto il giogo della schiavitù secondo la legge. E così lui risulta essere un nemico e soprattutto risulta vano il vangelo di libertà a loro annunciato, che gli è stato rivelato da Dio stesso.

Paolo inizia con un’autopresentazione, in cui accentua l’origine divina della sua missione, che tradisce una vena apologetica e polemica.

Egli fa riferimento ai momenti qualificanti della storia salvifica parlando di *resurrezione* di Cristo e della *morte espiatrice e liberatrice*.

La salvezza dell’umanità in Cristo è il lieto annuncio che egli intende presentare ai Galati.

Nell'indirizzo Paolo tocca già tutti i motivi che la lettera si incaricherà di sviluppare: apologia personale, parte dottrinale e sezione esortativa. Paolo si presenta non da solo ma si associa "*tutti i fratelli che sono con me*", evidenziando così che ha il consenso di altri.

Però poi l'accento cade sulla sua qualifica di apostolo. Non è un inviato di questa o quella chiesa, ma l'incarico apostolico gli è stato affidato direttamente da Gesù Cristo e da Dio. Non gli è stato facile farsi accettare come apostolo a pari merito degli apostoli di Gerusalemme.

La lettera quindi è parola apostolica rivolta alle chiese della Galazia, una lettera circolare rivolta ad alcune comunità cristiane del territorio di Ancyra (attuale Ankara) che stavano vivendo una crisi di appartenenza.

Nell'impegnativo confronto che Paolo sta sostenendo con gli avversari in Galazia, Paolo vuole mostrare ai credenti le implicanze del credo cristiano elementare: se Cristo è morto per il perdono dei nostri peccati e per strapparci al *malvagio mondo presente*, allora vuol dire che a Lui soltanto si deve riconoscere efficacia salvifica, con esclusione di qualsiasi altro mediatore, anche della legge!

Paolo si introduce nel tema della lettera esprimendo tutta la sua meraviglia per quanto sta avvenendo: "*Mi stupisce che...*". Invece dell'usuale canto di ringraziamento o di benedizione, ecco una durissima apostrofe. L'incredibile diventa realtà nelle chiese galate. Ne va del vangelo. E' in atto una vera e propria apostasia. Non si illudano, perché di vangelo ne esiste uno solo ed è quello da lui annunciato e da essi accolto: non che esista un altro vangelo! Il suo vangelo è l'unico che merita questo nome.

Il messaggio che porta è l'unico, non perché è suo, ma in quanto *vangelo di Cristo* ed espressione storica di Dio che chiama allo stato di grazia. Paolo è sicurissimo della sua predicazione, perché ha la certezza di fede che Gesù Cristo costituisce l'ultima e l'unica possibilità di salvezza per gli uomini. E per dare più forza all'insostituibilità di questo vangelo rispetto ad altro, l'apostolo ricorre alla minaccia dell'*anatema*, lanciato contro chiunque si rende responsabile di tale sostituzione. E' chiaro che lo scopo è di mostrare ai Galati la gravità estrema del tradimento della loro fede. E non si tratta di una pura eventualità, ma di un fatto che sta capitando. Il suo comportamento è ben lontano dal gradimento degli uomini, cosa successa in passato, ma al presente egli dipende esclusivamente e totalmente da Cristo, appunto *come suo schiavo*. La linea di demarcazione è stata l'esperienza di Damasco. E' escluso che sia un

opportunista per calcolo interessato, perché gli interessa solo la causa di Cristo, al cui servizio si è posto senza riserve.

Paolo persegue la difesa della verità del vangelo da lui predicato e l'apologia di se stesso quale apostolo a esclusivo servizio di Cristo. La reazione di Paolo al ridimensionamento della sua missione da parte dei suoi avversari è decisa, e ai Galati vuole comunicare di che stoffa è il suo vangelo: *non lo si può qualificare a misura d'uomo*. Con una netta antitesi dichiara subito che l'origine del suo vangelo non è stata umana, ma divina: *l'ho invece ricevuto per rivelazione di Gesù Cristo*.

**MEDITATIO : entro in un momento di riflessione e di assimilazione della Parola ascoltata:** Che cosa dici a me, con queste tue parole? “ *Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta*” (1Sam 3,10).

**rileggo** il testo con molta calma, soppesando le singole frasi, individuando i personaggi, analizzando le circostanze e le varie situazioni.

**trovo** dei riscontri tra la Parola accolta e la mia vita:

- + credo ed esprimo fiducia al fatto che anche oggi gli annunciatori del vangelo lo sono per vocazione divina e non per volontà umana?
- + sento nella mente e nel cuore che l'esperienza di croce e di resurrezione vissuta da Gesù per amore nostro, mi dona la libertà dei figli come Lui di Dio, e non è solo espiazione dei miei peccati?
- + mi è capitato di dare credito ad “*un altro vangelo*” che mi impone regole, costrizioni e vincoli cui mi sento obbligato, altrimenti mi sento perso e a rischio di salvezza?
- + ritengo che soprattutto l'osservanza dei comandamenti, dei precetti della Chiesa e delle tradizioni religiose in seno alla comunità cristiana mi diano una garanzia sicura per la mia salvezza eterna?
- + Quando Gesù a Nazaret dichiara, compiendo la profezia di Isaia, che è venuto “*...a portare ai prigionieri la liberazione... a rimettere in libertà gli oppressi e a proclamare l'anno di grazia del Signore*”, che cosa intende dirmi? Di quale libertà sta parlando?
- +...

**seguo** con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare.

## **O R A T I O : La Parola in me si fa preghiera**

Rivolgendomi a Dio che mi ha parlato: “Che cosa dirò io a te, mio Signore?”. Inviterò Dio ad abitare nel mio cuore, perché trasformi i miei pensieri e i miei passi.

E coinvolgo i presenti con un’invocazione che sgorga dalla meditazione del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che mi ha colpito e ha aiutato la mia *meditatio*.

**canone** (canto-ritornello) **Magnificat, Magnificat, Magnificat  
anima mea Dominum; Magnificat, magnificat,  
Magnificat anima mea!** (2 volte)

## **CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante**

Se riesco a fare deserto dentro di me, avverto una presenza intima e pacifica che mi fa star bene e perciò chiedo che dimori sempre dentro di me. E’ grazia e dono che suscitano in me sentimenti di gratitudine e di lode.

Infine, mi rivolgo a Lui in tutta fiducia e familiarità pregando con Gesù:

**Padre nostro**

**Benedizione di congedo**